

LA ROMAGNA NEI CAMPI

a.p.i.m.a.i.

ANNO 4 - N. 5 - MAGGIO 2022

L'INFORMAZIONE PER AGROMECCANICI E AGRICOLTORI

Periodico online di A.P.I.M.A.I. Ravenna iscritto al Registro degli operatori di comunicazione R.O.C.. Direzione, redazione e amministrazione in via Berlinguer 4 a Ravenna. Tel. 0544 405142

SERATA TREBBIATORI Il brindisi della ripartenza



IL PUNTO

di Roberto Scozzoli

Almeno in settanta possono dire "alla Serata Trebbiatori io c'ero". Qualcuno arrivava anche dal Cesenate, non solo da Ravenna e Forlì. Il 31 maggio a Bagnacavallo la festa è riuscita, abbiamo brindato augurandoci che la campagna vada bene, che le lunghe settimane di siccità non abbiano fatto troppi danni, che il tempo regga quando arriverà il bello e si entrerà nei campi con le trebbie, che i prezzi del grano non facciano girare la testa.

È stato quindi anche un momento di riflessione, in primo luogo con chi è chiamato a fornire insieme ad Apimai un supporto fondamentale ai trebbiatori, il **Consorzio Agrario di Ravenna**.

Sono così intervenuti il direttore del Consorzio, **Massimo Masetti**, e il dirigente dell'area macchine e lubrificanti, **Maurizio Foschini**. Hanno presentato la pressa per balle giganti quadrate ad alta densità **New Holland** (foto in alto) e offerto una soluzione per mettersi al riparo dai prezzi dei cereali e proteaginosi, diventati inaffidabili con la crisi ucraina: l'isterismo e l'oscillazione dei prezzi sono diventati tali che ben venga la proposta del Consorzio di ritirare il prodotto e tenerlo in costo gestione, fissando un prezzo medio degli ultimi mesi. Inoltre è stata confermata la disponibilità h24 del Consorzio durante tutta la trebbiatura. I soci Apimai

potranno, così, contare sulla loro assistenza in caso di fermo macchina in campo. Agiranno, come consueto, attraverso officine mobili. Hanno anche annunciato che presto spalancheranno una finestra sul futuro "aprendo" officine da remoto con New Holland.

Guasti e problemi possono, infatti, essere diagnosticati, e a volte risolti, collegandosi via internet al computer di bordo. Certo non se si tratta di un problema meccanico, ma se l'inghippo è nel software, basta che un informatico si colleghi dal suo computer.

L'agricoltura digitale è anche questo. Ha molte potenzialità ancora inesprese che Apimai cerca di far conoscere ai soci attraverso **Alessandro Giordano**, il giovane perito agrario specializzato in informatica che gira di azienda in azienda per far quadrare il cerchio, per far tornare i conti a chi ha acquistato un mezzo agricolo approfittando degli sgravi fiscali "industria 4.0". Oggi Alessandro segue una cinquantina di macchine di una quindicina di associati. In ultimo, un accenno sul credito d'imposta del 20% per il gasolio usato in agricoltura tra gennaio e marzo: il codice tributo è stato pubblicato; ancora non sappiamo se i contoterzisti hanno diritto all'agevolazione. A Roma ci hanno promesso una risposta entro una decina di giorni.

ALLEVAMENTI E AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI

La Commissione europea intende assestare una mazzata agli allevamenti. In una porposta di direttiva ha, infatti, rivisto in senso restrittivo le norme sulle emissioni industriali. La proposta, che deve ancora essere discussa dal Parlamento europeo e, se approvata, dovrà essere recepita nella sua totalità da tutti gli Stati membri dell'Unione entro 18 mesi, conferma il regime autorizzativo (basato sull'autorizzazione integrata ambientale - AIA e sulle migliori tecniche disponibili - BAT). In sede di rinnovo dell'autorizzazione o di nuove attività, i valori limite da rispettare saranno più severi per le emissioni inquinanti.

Inoltre, le nuove disposizioni si applicheranno a tutti gli allevamenti di bovini, suini e pollame con oltre 150 unità di bestiame (UB). In sostanza, applicando tutti i coefficienti di conversione, tutte le aziende con più di 150 bovini adulti, 375 vitelli, 500 suini, 300 scrofe, 10.000 galline ovaiole, o 5.000 broiler, saranno soggette ad AIA. In precedenza i limiti per le aziende erano 40.000 polli, 2.000 suini o 750 scrofe e interessavano 20.000 allevamenti.

Con la nuova proposta di direttiva si stima che in Italia circa 18.000 allevamenti (di cui circa 13.300 di bovini, 2.600 di suini e 2.000 avicoli) saranno soggetti ad AIA.

Non solo. Si propone di introdurre una "regola di aggregazione", secondo cui se due o più allevamenti sono ubicati vicini tra loro e il loro gestore è lo stesso, oppure se gli allevamenti sono sotto il controllo di operatori che hanno un rapporto economico o giuridico tra di loro, gli impianti interessati sono considerati come un'unica unità per quanto riguarda il calcolo del numero di capi allevati.

L'ETIOPIA CHE NON TI ASPETTI

di Roberto Scozzoli



UN'AGRICOLTURA EMERGENTE DOVE PASSATO ARCAICO E FUTURO CONVIVONO

Non ci sono più le capanne di 20 anni fa. I cereali sono stoccati in magazzini e silos come da noi, in alcuni casi in strutture anche più moderne.

Ma occorre che faccia un passo indietro per spiegare le ragioni che mi hanno portato, dopo tanti anni, ancora in Etiopia. Tutto è partito da un invito della camera di commercio etiope. Oltre alla laurea in scienze agronomiche ho appesa alla parte anche una in agricoltura tropicale e proprio questa ha fatto sì che il mio nome girasse tra i possibili "portatori di interesse", come si dice.

In effetti è così. Nelle campagne di Addis Abeba ho trovato un fermento agricolo importante. I cambiamenti geopolitici mondiale che stiamo subendo, dal blocco degli scambi commerciali e delle rotte tradizionali, agli eventi bellici in Ucraina, in Etiopia diventano l'opportunità di guadagnare centralità nei mercati agricoli mondiali alla spasmodica ricerca di proteine, olio di girasole, carboidrati e, in genere, di buona terra dove seminare senza troppi problemi.

PREPARATIVI E ARRIVO

Per l'Etiopia si parte senza alcuna profilassi, né per la malaria né per la febbre gialla. Per di più laggiù non

sanno neppure cos'è il covid. E non per ignoranza, in questi due anni proprio non l'hanno visto. Ho trovato un ambiente sano, dall'aria secca e buona, senza picchi di temperatura, nonostante il Paese sia compreso tra Tropic ed Equatore. Grazie ai venti, alle masse oceaniche e agli altopiani, non si sono mai toccati i 30 gradi, nonostante maggio sia il periodo più caldo dell'anno insieme a ottobre. L'Etiopia è grande quasi quattro volte l'Italia, ha i suoi deserti, le sue aree depresse e inospitali, ma è caratterizzata soprattutto da altopiani e pianure fertili chiamati casa da 115 milioni di persone.

L'AGRICOLTURA ETIOPE

Oltre a far visita alle aziende agricole locali, un altro modo empirico per farsi un'idea dell'agricoltura etiope è far passare il menu di un ristorante senza trippe pretese di Addis Abeba. Così ho fatto, riscontrando

abbondanza di proteina animale, in particolare ovini, caprini e bovini. Non aspettatevi però di mangiare carne di vacca o di bere latte vaccino, il bovino etiope è lo zebù. Non ho trovato insetti nel menu (e neppure nel piatto).

Appena è iniziato il mio tour per aziende agricole etiope ho avuto la conferma della preponderanza dell'allevamento, che, di fatto, è uno dei settori principali dell'economia etiope, con 4 miliardi di litri di latte prodotti all'anno e un milio di tonnellate di carne bovina. Ma il mio viaggio non era incentrato sulla produzione animale, ma quella vegetale.

Con mio grande stupore ho ritrovato solo in parte l'agricoltura di sussistenza e molto locale che avevo lasciato venti anni fa. E solo tracce di sistemi di produzione arcaici.

L'agricoltura si è organizzata in cooperative, in centri di conferimento del



MENO LOCALE PIU' GLOBALE

VERSO NUOVI MERCATI

prodotto e in gruppi di acquisto di sementi e concimi. La dimensione non è più quella della famiglia ma delle necessità di tutta una nazione con i doppio degli abitanti dell'Italia.

AGRICOLTORI PICCOLI E GRANDI E CONTOTERZISTI

Ho incontrato piccoli agricoltori che dispongono solo di un piccolo trattore e di qualche animale, che raccolgono a mano il cotone nigeriano. Ma ho visitato anche strutture agricole organizzatissime di 1000 2000 ettari con trattori e mezzi appena usciti dal concessionario, anche presi a noleggio a lungo termine, secondo una prassi che sta prendendo sempre più piede anche da noi. Nel mezzo un contoterzismo non ancora organizzato, ma agli arbori, quasi un servizio mutualistico svolto da chi ha un trattore disponibile per garantire produttività e reddito anche ai piccoli contadini.

Se era scontato che i piccoli contadini fossero etiopi, non lo era per le grandi aziende. Per mio grande stupore anche i grandi proprietari sono etiopi. Sembra che le multinazionali straniere in Etiopia facciano affari portando conoscenze e tecnologie. I russi si sono



radicati nel settore della moderna lavorazione del tabacco, i cinesi hanno in mano le infrastrutture e la logistica (progettazione di strade ed edifici), nel suo piccolo l'Italia è presente con Calzedonia (che sta salutandoci la Cina). I terreni sono dati in concessione dallo Stato per 99 anni, dopo di che tornano pubblici. I piccoli contadini, si può dire, li terranno, però, per sempre.

Ma cosa producono? Detto che l'Etiopia è leader mondiale per qualità e quantità di caffè prodotto, sta anche cercando di occupare gli spazi lasciati liberi da Russia e Ucraina sui mercati mondiali dei cereali

e dell'olio di girasole.

I mercati globali chiedono però cereali e olio di girasole con caratteristiche qualitative ben precise. Per esempio niente residui di pesticidi e niente ogm. L'Etiopia ha così preso la strada della salubrità del prodotto, ben conscia che le condizioni pedoclimatiche e lo sviluppo del settore agromeccanico le permetteranno di fare ancora significativi balzi in avanti. Devono però fare molta strada per migliorare le varietà locali di frumento tenero e duro, ma anche di fagioli. Ma la ricerca agronomica è partita e non crediamo troverà molti ostacoli. (r.s.)

TRANSIZIONE VERDE E DIGITALE, EMILIA-ROMAGNA E BOLOGNA NEI PARTENARIATI PER L'INNOVAZIONE REGIONALE

La commissione europea ha annunciato le 63 regioni, le 7 città e i 4 Stati membri selezionati nell'ambito del progetto pilota relativo ai partenariati per l'innovazione regionale.

I partecipanti all'azione pilota intendono condividere buone pratiche e a sviluppare e sperimentare congiuntamente strumenti per mobilitare molteplici fonti di finanziamento e iniziative politiche, oltre che collegare i programmi regionali e nazionali alle iniziative dell'Ue ai fini della trasformazione verde e digitale.

Tra i candidati che hanno risposto al bando e sono stati selezionati compaiono la regione Emilia-Romagna e la città di Bologna all'interno del consorzio delle città 4.0.



GRANO, TIENI DURO!



**STIME DI
PRODUZIONE
INFERIORI DEL
10% RISPETTO
A UN ANNO FA
PER IL CALDO
ECESSIVO**

DOVE LA SICCIÀ HA COLPITO DURO LE PIANTE DI GRANO SONO IN SOFFERENZA

Soprattutto nelle varietà medio-tardive lo sviluppo del chicco è stato rallentato dai picchi di temperatura e dalle ondate di calore. Le previsioni di Confagricoltura Emilia-Romagna confermano quello che anche Apimai sta riscontrando nei campi. Avremo produzioni di grano al ribasso in regione nonostante l'aumento delle superfici coltivate, che nell'ultimo anno sono passate complessivamente da 240 a 250 mila ettari. Il calo delle rese medie ad ettaro si attesta attorno al 10%, più accentuato nell'areale che va dalla Romagna alle province di Bologna, Modena e in parte Ferrara, a causa delle scarse precipitazioni a partire

da inizio anno.

Il timore, condiviso, è quello di un basso peso specifico del grano e un minor numero di chicchi per ogni spiga. Lorenzo Furini, presidente della sezione cereali di Confagricoltura Emilia-Romagna, ha detto che nel 2021 in regione sono stati prodotti 1,6 milioni di tonnellate di frumento tenero e duro, mentre quest'anno si arriverà all'incirca a 1,44 milioni di tonnellate.

Più passano i giorni, più lo scenario rischia di peggiorare. Le irrigazioni di soccorso possono risolvere il problema ma le aziende agricole non sono attrezzate: "Servirebbero impianti

capaci di garantire la nebulizzazione dell'acqua per evitarne la dispersione, oltre alla disponibilità degli agricoltori a effettuare gli interventi nelle ore serali o notturne", ha detto sempre Furini.

Occorre quindi una vera programmazione delle superfici investite, che deve coinvolgere gli agromeccanici. Ma è soprattutto una lotta contro il cambiamento climatico che si vince soltanto mettendo in campo varietà tolleranti allo stress idrico, rilanciando con forza gli investimenti nella ricerca e nel miglioramento genetico varietale, grazie all'ausilio di nuove biotecnologie di precisione: cisgenesi e genome editing.

ACQUA, PROCEDURA SEMPLIFICATA PER LA DEROGA AI PRELIEVI A USO POTABILE O IRRIGUO

Per consentire un uso sostenibile dell'acqua in situazioni di particolare siccità, la Giunta regionale ha approvato un provvedimento che innova la procedura e la documentazione necessaria per chi richiede una deroga al blocco dei prelievi, rispetto al Deflusso minimo vitale (Dmv) – ovvero la quantità di acqua che deve essere assicurata per la sopravvivenza degli ecosistemi acquatici e la salvaguardia del corpo idrico – nelle acque superficiali.

A chi presenta domanda di deroga viene chiesto un programma mirato alla conservazione della risorsa: la deroga, infatti, è un provvedimento eccezionale, assunto solo dopo aver prima attivato tutte le altre alternative di risparmio e uso ottimale dell'acqua.

Meno documenti grazie all'autocertificazione. : è online una modulistica semplificata, realizzata da Arpa e disponibile sul sito dell'Agenzia alla pagina www.arpae.it/it/autorizzazioni-e-concessioni/concessioni-demaniali/utilizzo-acque/. La documentazione da presentare è diversificata per le utenze potabili e

irrigue, private o dei Consorzi di bonifica. È stata realizzata in modo tale da guidare e agevolare la compilazione affinché l'istanza sia conforme a quanto richiesto; il tutto può essere inviato tramite Pec, senza dover stampare nulla.

Vengono ridotti i dati richiesti per l'istruttoria, nella tutela degli obiettivi di qualità ambientale previsti dalla normativa, mentre la modulistica che "guida" l'utente nella compilazione permetterà di non allungare i tempi con richieste di ulteriori integrazioni.

Sono state disciplinate anche le modalità di presentazione della richiesta di deroga temporanea al Deflusso minimo vitale, che potrà essere inoltrata nel caso in cui l'Osservatorio Permanente sugli utilizzi idrici riconosca uno stato di "severità idrica" a livello distrettuale (e/o locale) e ammetta, appunto, la deroga.

La raccolta delle istanze, l'istruttoria e il rilascio della deroga sono affidati ad Arpa. Il prelievo nel mancato rispetto del Deflusso minimo vitale è soggetto a pesanti sanzioni.

COSA CAMBIA CON LA NUOVA LEGGE SUL BIO

IL MARCHIO DIVENTA DI PROPRIETÀ MINISTERIALE

Il Mipaaf ha pubblicato ufficialmente la Legge 23 del 9 marzo 2022, sulle "Disposizioni per la tutela, lo sviluppo e la competitività della produzione agricola, agroalimentare e dell'acquacoltura con metodo biologico". La legge inquadra il settore biologico come "sistema globale di gestione dell'azienda agricola e di produzione alimentare, basato sull'interazione tra le migliori prassi in materia di ambiente e azione per il clima e di salvaguardia delle risorse naturali e, grazie all'applicazione di norme rigorose di produzione, contribuisce alla qualità dei prodotti, alla sicurezza alimentare, al benessere degli animali, allo sviluppo rurale, alla tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, alla salvaguardia della biodiversità e al raggiungimento degli obiettivi di riduzione dell'intensità delle emissioni di gas a effetto serra".

La nuova norma prevede alcuni capisaldi da regolamentare, tra cui:

- Il sistema delle autorità nazionali e locali, e degli organismi competenti;
 - Le azioni per la salvaguardia, la promozione e lo sviluppo della produzione agricola con metodo biologico, compresa la semplificazione burocratica, la realizzazione di campagne informative e la promozione dei prodotti stessi;
 - I distretti biologici e l'organizzazione della produzione e del mercato, comprese le forme di aggregazione di filiera;
 - L'uso di un marchio nazionale che contraddistingua i prodotti ottenuti con metodo biologico, realizzati con materie prime allevate e coltivate all'interno dei confini italiani.
- E proprio quest'ultimo punto rappresenta una delle princi-



pali novità della nuova legge sul biologico: il marchio è di proprietà ministeriale e sarà richiedibile su base volontaria. Prevista inoltre l'istituzione di un "Tavolo tecnico per la produzione biologica", presso il Mipaaf, che avrà l'obiettivo di delineare gli indirizzi del Piano di azione, esprimere parere sui provvedimenti biologici in arrivo dal Governo e dalla Ue, proporre interventi concreti sul comparto e individuare le strategie d'azione per favorire l'ingresso e la conversione delle aziende convenzionali al metodo biologico. Il Piano di azione prevederà invece interventi mirati a favorire la conversione delle aziende al bio, sostenere la costituzione di forme associative e contrattuali, incentivare il consumo dei prodotti biologici e monitorare l'andamento del settore. Altri provvedimenti inseriti nella legge sono il piano nazionale per le sementi biologiche, il "Fondo per lo sviluppo della produzione biologica" e i distretti biologici.

Aziende biologiche: PAP entro il 15 giugno

In virtù della nuova proroga ministeriale, entro il prossimo 15 giugno le aziende che aderiscono alla produzione biologica debbono presentare il PAP (programma annuale di produzione,) **sia per le produzioni vegetali, sia per le produzioni animali.**

Allo scopo, è necessario che le aziende interessate si rivolgano al più presto all'ufficio Apimai di Ravenna per comunicare:

1. il piano culturale 2022, comprensivo dei secondi raccolti;
2. le rese previste (tonnellate per ettaro) per le singole colture;
3. le varietà utilizzate in caso di semina del grano duro;
4. eventuali variazioni intervenute per le superfici in conduzione e animali allevati.

Si sottolinea che la mancata presentazione del PAP entro i termini previsti comporta una non conformità da parte dell'Organismo di controllo e la conseguente decurtazione dei contributi della Misura 11 del Programma di sviluppo rurale.

Per le aziende biologiche Apimai è in grado di presentare, oltre al PAP, le notifiche, la relazione art. 63 e l'assistenza in caso di sopralluogo.

INDIRIZZI PEC: AL VIA CONTROLLI IN AZIENDA

Il Registro imprese ha comunicato che disporrà un controllo sulle imprese iscritte per le quali risulta non attiva la mail PEC e, per le aziende con PEC inattive, invierà una comunicazione con termine perentorio per la riattivazione di un indirizzo valido. Trattandosi di un controllo molto delicato, consigliamo alle imprese nostre associate di verificare che l'indirizzo PEC presente in visura camerale sia attivo. Nel caso in cui l'impresa risulti priva di indirizzo PEC o con indirizzo non valido, essa sarà soggetta ad una sanzione amministrativa di euro 60 per le imprese individuali, mentre per le società ciascuna legale rappresentante dovrà pagare una sanzione di euro 412. Si tratta di importi già ridotti (art. 16 Legge n. 689/1981) e tali importi saranno indicati nel verbale di accertamento, calcolati con le maggiorazioni previste dall'art. 37 del Decreto Legge 16 luglio 2020, n. 76, recante "Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale", convertito nella Legge n. 120/2020. Chi non disponesse di indirizzo PEC o di indirizzo scaduto, può contattare gli uffici Apimai per assistenza tecnica.

UNA SPINTA ALL'E-COMMERCE

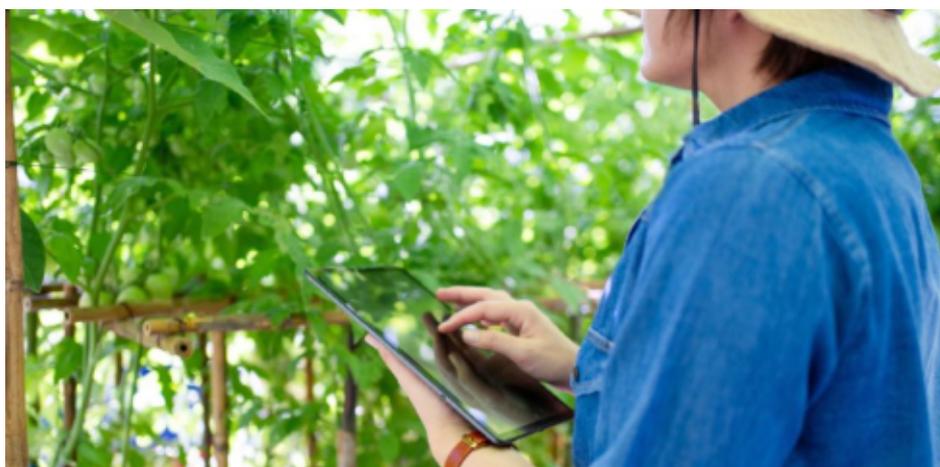
LE AZIENDE AGRICOLE E AGROALIMENTARI POTRANNO USUFRUIRE DEL 40% DEL CREDITO DI IMPOSTA PER LE SPESE SOSTENUTE NEL '21 E NEL '22 PER LA REALIZZAZIONE O L'AMPLIAMENTO DI INFRASTRUTTURE INFORMATICHE FINALIZZATE AL POTENZIAMENTO DEL COMMERCIO ELETTRONICO

È stato pubblicato sul sito dell'Agenzia delle entrate il provvedimento che definisce i criteri e le modalità di applicazione e di fruizione del credito di imposta per gli anni 2021 e 2022 a favore delle reti di imprese agricole e agroalimentari per migliorare le potenzialità di vendita a distanza.

Il provvedimento, che è stato condiviso con il ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, per gli aspetti relativi alla normativa sugli aiuti di Stato, concede il credito di imposta nella misura del 40% dell'importo degli investimenti sostenuti, e comunque non superiore a 50.000 euro, in ciascuno dei periodi d'imposta di spettanza del beneficiario.

Obiettivo del provvedimento è quello di sviluppare e potenziare le attività commerciali in ambito agricolo e agroalimentare e favorire nuove opportunità in particolare per quanto riguarda il commercio extranazionale e implementare la logistica.

Tra le varie voci, sarà possibile detrarre anche le spese relative alla



creazione di depositi fiscali virtuali nei Paesi esteri gestiti dagli organismi associativi, le spese relative alla stipula di accordi con gli spedizionieri doganali, anche ai fini dell'assolvimento degli oneri fiscali, e per le attività e i progetti legati all'incremento delle esportazioni, infine per la dotazione di nuove tecnologie, software, e per la progettazione, l'implementazione e lo

sviluppo di database e sistemi di sicurezza.

Per gli investimenti realizzati nel 2021 la comunicazione va inviata dal 20 settembre 2022 al 20 ottobre 2022, mentre per l'anno in corso è previsto che la comunicazione delle spese ammissibili va inviata dal 15 febbraio al 15 marzo dell'anno successivo a quello di realizzazione degli investimenti.

FORESTALI Iscrizione al Registro operatori e tracciabilità

Per le imprese forestali scatta l'obbligo di iscrizione al registro nazionale degli operatori e della tenuta della tracciabilità.

La scadenza è fissata al 3 giugno. L'obbligo, che trae origine da un regolamento dell'Ue volto a contrastare il commercio di legno e prodotti da esso derivati di provenienza illegale, ad oggi tratta tutti alla stessa stregua, obbligando agli adempimenti burocratici anche l'agricoltore che taglia il proprio bosco e che commercializza piccoli quantitativi ogni anno.

Per tale motivo le associazioni agricole si sono attivate per chiedere un posticipo dei termini e le semplificazioni necessarie.

PMI agricole

DISPONIBILI I FONDI PER GLI INVESTIMENTI INNOVATIVI

Fino al prossimo 23 giugno, le micro, piccole e medie imprese agricole potranno richiedere le agevolazioni del Fondo per gli investimenti innovativi, per le attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti. E' quanto prevede il decreto del Ministero dello sviluppo economico che disciplina le modalità di presentazione delle domande della misura, resa operativa dal ministro Giancarlo Giorgetti, che mette a disposizione 5 milioni di euro.

Gli incentivi saranno erogati nella forma di contributo a fondo perduto, per l'acquisto e l'installazione di nuovi beni strumentali, materiali e immateriali, che dovranno essere utilizzati esclusivamente nelle sedi o negli stabilimenti delle imprese

situate sul territorio nazionale. Le agevolazioni sono concesse nella forma di contributo a fondo perduto, nella misura del 30% delle spese ammissibili, ovvero del 40% nel caso di spese riferite all'acquisto di beni strumentali, materiali o immateriali, compresi negli allegati A o B della legge n. 232/2016. Le agevolazioni sono riconosciute nel limite di euro 20.000,00 per soggetto beneficiario. Le imprese interessate potranno presentare le domande di concessione tramite PEC, inviando il modulo a contributofia@pec.mise.gov.it nel rispetto dei termini indicati (dal 23 maggio al 23 giugno). L'ufficio tecnico di Apimai Ravenna resta a disposizione per ogni chiarimento all'indirizzo: areatecnica@apimai-ra.